



Lectio Divina



Introduzione

La **Lectio Divina** è un dinamico e vivo approccio alla lettura delle Sacre Scritture, incoraggiata da Papa Giovanni Paolo II e da Benedetto XVI. Provvede una struttura per una fedele e rispettosa lettura della Bibbia che è sincera e autentica.

La **Lectio Divina** è una benedizione per tutta la Chiesa, perché rivela la ricchezza delle verità della Scrittura per ogni cristiano.

Per mezzo di essa i credenti sono invitati a leggere, capire e approfondire il loro apprezzamento della Scrittura e di cercare una guida per la loro vita nell'insegnamento del Signore Gesù.

La nostra meta reale è incontrare nostro Signore, mentre leggiamo la sua Parola e gli permettiamo di trasformare la nostra vita, perché diventi più simile alla sua per mezzo dell'azione dello Spirito Santo.

Tutte le informazioni necessarie per un incontro significativo con la Parola di Dio sono incluse qui: linee guida per usare le schede individualmente o in gruppi.

Le pagine seguenti introducono le quattro fasi della Lectio Divina con alcuni accorgimenti se usata in gruppi.

30



Introduzione alla Lectio Divina . Storia

La Lectio Divina risale ai Padri della Chiesa Primitiva circa nel 300 AD. Le quattro fasi furono per primo registrate dal monaco, Guigo Cartujo, nel 1173. Queste fasi, Lectio (Lettura), Meditatio (Meditazione), Oratio (Orazione) e Contemplatio (Contemplazione) rimangono essenziali oggi, sebbene i metodi siano cambiati.

Visione d'insieme

Essenzialmente la **Lectio Divina** è un modo semplice di incontrare il Signore con la riflessione e la preghiera fondata sulla Sacra Scrittura. Non è un metodo di studio. Una conoscenza di base può essere utile, ma non è essenziale.

Usata in gruppo è necessaria una struttura, ma per individui le fasi non sono così rigidamente seguite. Lo scopo nostro è di incontrare Dio, non solo completare le fasi in se stesse. Così quando il Signore imprime qualcosa in noi, dobbiamo fermarci e attendere. Possiamo sempre ritornare sulle fasi un'altra volta. Non vogliamo perdere quello che Dio ci vuol dire.

LECTIO – LETTURA

Leggere il passo della Scrittura umilmente e con devozione è il fondamento per tutto quello che segue e non può essere affrettato. **Allora inizia con una preghiera** e chiedi allo Spirito Santo di “guidarti in tutta la verità” (Gv 16,13).

Leggi il passo lentamente e attentamente. Evita la tentazione di guardare i commenti della Lectio o qualsiasi altra fase. Tieni un quaderno e una matita pronti.

Sottolinea, o prendi nota di alcune parole o frasi che trovi interessanti. **Scrivi alcune domande** che ti vengono in mente. **Leggi il passo diverse volte** e leggilo a voce alta. Prendi del tempo per capire e apprezzare quello che è stato detto.

Ora leggi i commenti della Lectio e rifletti sui modi simili o differenti dai tuoi pensieri all'inizio.

31



MEDITATIO – MEDITAZIONE

La Meditazione approfondisce il nostro apprezzamento per il passo e ci aiuta a esplorare le sue ricchezze. Leggiamo nella 2 Timoteo 3,16 che ‘Tutta la Scrittura è ispirata da Dio ed è utile per insegnare la verità, rimproverare l'errore, correggere le colpe e dare istruzioni per una vita retta ...’. **Così accosta la Scrittura con fede attendendo che Dio ti parli.** Ti può rivelare qualcosa di se stesso. Ti può sottolineare un atteggiamento o condotta che dovresti cambiare. Ti può rivelare una promessa per incoraggiarti e rafforzarti. Qui trovi alcuni suggerimenti che ti possono essere utili.

Usa la tua immaginazione. Immagina il passo; mettili nella scena e fa parte della storia. Vedi le cose con gli occhi di altri personaggi, ascolta quello che dicono, osserva le loro reazioni, immagina come sentono.

Torna da Gesù. Cerca di conoscerlo; senti gioia e lasciati affascinare da Lui, dalle sue parole, le sue azioni, il modo con cui risponde – tutto circa Lui.

Chiedi domande. Usa le tue stesse domande e domande date per approfondire di più il passo e cosa Dio vuole dirti. Chiedi a Gesù perché ha fatto e detto quello che fece. Cerca di comprendere le sue ragioni e intenzioni. Lascia del tempo di quiete, di ascolto per sentire la sua risposta.

La Parola sia uno specchio per te. Mentre leggiamo, la Bibbia ci mostra sempre più come la vita cristiana dovrebbe essere e dove la nostra vita dovrebbe cambiare. Vediamo come la Parola di Dio si applica alla nostra vita quotidiana, come individuo, come parte della nostra comunità e società. Troveremo promesse e incoraggiamento, sfide e domande. Se lo vogliamo, Dio ci nutrirà e ci renderà liberi per essere completamente più umani e totalmente pieni di vita.

ORATIO – PREGHIERA

La Preghiera apre la conversazione tra Dio e noi. Nei Salmi vediamo come gli scrittori riversano i loro sentimenti in Dio, spesso speranze confuse con paure. Dio valuta la nostra onestà. Non possiamo nascondergli nulla comunque. Usando le parole del Salmo responsoriale possiamo aiutarci, ma possiamo usare anche le nostre stesse parole per una calda conversazione con un amico molto speciale. Con la preghiera diamo la nostra risposta alla luce della Parola di Dio, che illumina il nostro modo di vivere. Ora possiamo presentare a Dio ciò che accade nella nostra vita e nella comunità. Parliamo e ascoltiamo, ascoltiamo e riflettiamo – è la conversazione con Dio.

CONTEMPLATIO – CONTEMPLAZIONE

Per aiutarci a interpretare la lettura del Vangelo, la Liturgia provvede due altre Letture della Scrittura. Riflettendo su queste possono sia arricchire la nostra comprensione del testo e sia focalizzare una risposta che dobbiamo a Dio.

La Contemplazione ci dona l'opportunità per **un tempo intimo di comunione con Dio**. Rimani tranquillo davanti a Dio e invitalo in te. Poche parole, se sono necessarie, qui. Godi il tempo alla sua presenza. Rimani soltanto con Lui e lasciati amare da Lui. Lascialo rendere fresca la tua anima.

Dopo aver terminato il tempo della lettura, meditazione, preghiera e contemplazione, **puoi annotare qualsiasi esperienza o pensieri** che particolarmente ti hanno provocato maggiormente. Ti può essere utile rivederli nel futuro.

USO DELLE LINEE GUIDA CON I GRUPPI

Quando la **Lectio Divina** è usata in un gruppo occorre una preparazione.

32



LECTIO

Prova uno o più delle seguenti modalità di lettura del passo. Vedi quale serve meglio per il tuo gruppo particolare. **Lettura individuale.** Per iniziare lascia a ciascuno il tempo di leggere il brano silenziosamente. Proclamazione della Parola. **Una persona legge** (proclama) la Parola. Questo è il modo tradizionale di leggere nella celebrazione liturgica. **Due Lettori.** Due persone leggono il testo a voce alta, alternandosi. Ciascuna persona legge un versetto. Questo è il modo di coinvolgere ogni partecipante, invitando ognuno a leggere dalla sua propria Bibbia, così che la lettura è attenta e dinamica.

Audio versione. Se avete la possibilità della versione incisa del testo, potete usare pure quella. Potete notare che alcune parole sono sottolineate.

Con diversi personaggi. Avvicina il testo come un dramma, in cui una persona è il narratore/lettore, un altro fa la parte di Gesù, un terzo un altro personaggio. Questo può essere il metodo più dinamico e coinvolgente e ci aiuta a identificare proprio quello che i diversi personaggi nel brano stanno dicendo.

MEDITATIO

🔍 In un gruppo, è importante che ognuno abbia il tempo di partecipare, di esprimere **quello che il Signore suggeriva loro**. Mentre il Signore parla attraverso la sua Parola, ci parla anche per mezzo dei fratelli e sorelle. Così mentre ascoltiamo gli altri, abbiamo bisogno di aprire il cuore per ascoltare la voce del Signore che ci parla per mezzo loro.

☐ E' importante che ognuno nel gruppo comprenda che la **condivisione è per aiutare l'un l'altro** ed arricchire la nostra esperienza. Non è necessario che tutti accettino quello che si condivide. Bisogna essere cauti ed evitare che questo tempo cada nel dibattito o in discussioni. Il Signore conosce ciascuno come individuo, per cui ha diverse cose da comunicarci personalmente a questo particolare punto della nostra vita.

☐ Potete iniziare con una semplice domanda come "Che cosa attira la vostra attenzione in questo brano?" o usa delle domande stampate. Lo scopo è di aiutare ciascuno a sentirsi a proprio agio a parlare e condividere quello che il testo ha ispirato. **Gentilmente riconduci il gruppo al testo e a quello che Dio comunica.**

ORATIO

Suggeriamo di dare tempo alle persone **per una preghiera personale, silenziosa** davanti a Dio. Potete anche dare la possibilità alle persone di pregare a voce alta con le loro stesse parole e usare versetti della preghiera responsoriale. Lo scopo dovrebbe essere quello di aiutare ogni persona a dare la sua risposta personale al Signore durante questo tempo.

CONTEMPLATIO

La Contemplazione per la sua stessa natura è un esercizio individuale e il silenzio è necessario. Se avete spazio, sarebbe utile suggerire alle persone di muoversi e trovare il proprio spazio personale.

Teniamo, per quanto è possibile,
il Cuore unito al Signore
ed offriamogli frequentemente
il nostro Operare.

Maddalena di Canossa



Maestro e Medico



Marco I, 29-39

Subito dopo, uscirono dalla sinagoga e andarono a casa di Simone e Andrea insieme a Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre. Appena entrati, parlarono di lei a Gesù. Egli si avvicinò alla donna, la prese per mano e la fece alzare. La febbre sparì ed essa si mise a servirli.

Verso sera, dopo il tramonto del sole, la gente portò a Gesù tutti quelli che erano malati e posseduti dal demonio. Tutti gli abitanti della città si erano radunati davanti alla porta della casa. Gesù guarì molti di loro che soffrivano di malattie diverse e scacciò molti demoni. E poiché i demoni sapevano chi era Gesù, Egli non li lasciava parlare.

Il giorno dopo Gesù si alzò molto presto, quando ancora era notte fonda, e uscì fuori. Se ne andò in un luogo isolato e là si mise a pregare. Ma Simone e i suoi compagni si misero a cercarlo, e quando lo trovarono gli dissero: “Tutti ti cercano!”. Gesù rispose: “Andiamo da un'altra parte, nei villaggi vicini, perché voglio portare il mio messaggio anche là. Per questo infatti ho lasciato Cafarnao”. Viaggiò così per tutta la Galilea predicando nelle sinagoghe e scacciando i demoni.



Altre letture

Giobbe 7,1-4 . 6-7

Salmo 147, 1-6

1 Corinzi 9,16-19 . 22-23



LECTIO

Dopo aver **predicato con autorità e dopo la liberazione drammatica di un uomo posseduto da uno spirito cattivo** (Marco 1,21-28), Gesù va con i suoi discepoli alla casa di Simon Pietro. Non sappiamo molto della famiglia di Pietro, ma conosciamo che era sposato, perché ha **una suocera**. Ella è a letto con la febbre. Lo riferiscono a Gesù che, presela per mano, **l'aiuta ad alzarsi e immediatamente è guarita**.

La notizia di ciò che era accaduto nella sinagoga al mattino, circa la guarigione, sembra che abbia elettrizzato tutta la città. Immagina l'entusiasmo e l'impazienza del popolo, che doveva attendere fino a sera, quando il riposo del Sabato terminava. Ma appena possono, tutta la città si raduna davanti la casa di Pietro. **Portano con loro tutti i malati e coloro posseduti dai demoni**. Doveva essere una sera incredibile. **Molta gente era guarita e molti liberati dai demoni**. Gesù rimase la notte nella casa di Pietro.

Il mattino seguente, mentre tutti ancora dormivano, Gesù lasciò la casa e andò **“in un luogo deserto” a pregare**. Eventualmente Pietro e i suoi amici lo trovarono e gli dissero che tutti lo cercavano. Ma invece di ritornare, Gesù insiste di muoversi verso le altre città e villaggi per **poter predicare anche a loro**.



MEDITATIO

- Perché era così importante per Gesù andare a pregare? Che cosa possiamo imparare dall'esempio di Gesù circa la priorità che pone nel trascorrere del tempo solo con Dio?
- Pietro voleva sottolineare il “successo” del suo ministero a Cafarnao. **Ma Dio aveva altri piani**. Come possiamo essere sicuri di piacere a Dio piuttosto che agli altri, anche se le intenzioni possono apparire buone?



ORATIO

Leggi il Salmo 147 a voce alta come una preghiera, da solo o con gli amici. Esso riassume molte cose buone che Gesù ha compiute come troviamo nel Vangelo di oggi. Ci ricorda anche che Gesù è il Signore.

Chiedi a Dio di aiutarti a dare priorità nel trascorrere il tuo tempo con Lui come Gesù fece col Padre.





CONTEMPLATIO

La liturgia cerca di cogliere le sofferenze delle persone malate nella lettura di Giobbe 7, 1-4, 6-7. Gesù, che guarisce i malati, mostra che **Dio non è insensibile alle loro sofferenze**.

La missione di Gesù di predicare il Vangelo è richiamata nella 1 Corinzi 9, 16-19, 22-23 dall'Apostolo Paolo dove parla del **suo dovere di continuare a predicare la Parola di Dio** così che possa salvare molte persone.



MADDALENA DI CANOSSA

La comprensione di un carisma ha il suo posto nella comprensione della fede e della sua strutturazione, ossia della fede come atto, come contenuto e come atteggiamento.

La fede cristiana è adesione personale al Vangelo, atto della libertà, che accoglie la **buona notizia di Gesù**. Questa buona notizia ha come contenuto la ricchezza della paternità di Dio nei tratti umani di Gesù, divenuto uno di noi, fratello nostro, e operante in noi e tra noi col dono del **suo Spirito** accordato a tutti. Questa fede ha, simultaneamente, carattere personale, comunitario-ecclesiale e operativo. La figura fondamentale della fede cristiana è **l'incontro con Gesù di Nazareth**, profeta del Regno di Dio, morto e risorto, Figlio di Dio e Signore di tutti, creduto e celebrato, testimoniato e annunciato dalla Chiesa.

L'amore del Signore Crocifisso.

Sorgente del carisma di Maddalena

36



Maddalena riconosce che la sua vita e la sua opera sono tutte mosse e orientate dal paradossale contrasto che essa contempla nel Signore Crocifisso: mentre dall'esterno, dalle circostanze della storia, è ridotto all'impotenza della croce, colpito dal rifiuto, dal non amore, volto oscuro della storia umana e fonte delle sue povertà, Egli, dal suo interno, risulta singolarmente attivo, **esercitando in sommo grado le virtù** e, in modo insuperabile, la carità verso Dio e l'umanità.

Il Signore Gesù non risulta determinato da ciò che lo raggiunge e gli viene imposto dall'esterno, ma continua a vivere mosso interiormente dal suo **Spirito amabilissimo, generosissimo, pazientissimo**.

Questa libertà di amare, che libera l'uomo dalle sue schiavitù, vertice della rivelazione di Dio, diventa la grande attrattiva, la grazia, che ispira Maddalena: **“mi sentii portata, non potendolo fare io, ad amare Gesù con il cuore di Gesù”**.

Memorie XIII, 10

Potere sul Peccato e sulle Malattie



Marco 2, 1-12

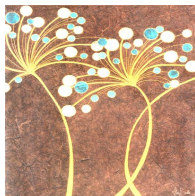
Ed entrò di nuovo a Cafarnao dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neppure davanti la porta, ed Egli annunciava loro la parola. Si recò da Lui un paralitico, portato da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico.

Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: “Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati”.

Seduti là fuori erano alcuni scribi, che pensavano in cuor loro: “Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?”.

Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: “Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i tuoi peccati o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’Uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino, disse al paralitico: Alzati, prendi il tuo lettuccio e va’ a casa tua”.

Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: “Non abbiamo mai visto nulla di simile!”.



Altre letture

Isaia 43, 18-19 . 21-22 . 24-25;

Salmo 41, 1-4 . 12-13;

2 Corinzi 1, 18-22





LECTIO

Immaginiamo la scena che Marco descrive. **Un uomo paralizzato** è portato dagli amici nella casa dove Gesù insegna. L'uomo sembra completamente impotente e passivo. Non sappiamo neppure se ha supplicato Gesù per se stesso; senz'altro una realtà molto diversa da quella del lebbroso.

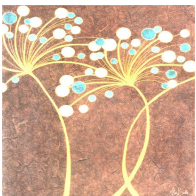
Ma i suoi amici sono veramente molto attivi. Portano il paralitico sul suo lettuccio a Gesù, perché hanno una grande fede. Ma prima devono risolvere il problema di far passare l'uomo attraverso la folla e portarlo a Gesù. Arrivano ad una soluzione radicale. Fanno un buco nel soffitto sopra la direzione di Gesù e calano l'amico proprio davanti a Gesù.

Gesù riconosce la loro fede in Lui e la richiesta che la loro azione implica. Rivolgono a Gesù un appello molto pratico quello di guarire fisicamente il loro amico. Ma, prima di tutto, Gesù affronta **un problema più profondo, il peccato**. Gesù sottolinea questo problema col **perdono**. Poi come segno della sua autorità di perdonare il peccato, **Gesù guarisce l'uomo anche dalla sua paralisi**. Al termine di questo incontro Gesù rivela se stesso come il **'Figlio dell'Uomo'**.



MEDITATIO

- Che cosa impariamo dall'atteggiamento di Gesù da questo passo del Vangelo? **Qual è la lezione principale che abbiamo bisogno di vivere nella nostra vita quotidiana?**
- Questo evento dimostra chiaramente che Gesù ha autorità sul peccato e sulle malattie. **Rifletti su ciò che significa per te.**
- A volte ti sei sentito impotente, incapace anche di chiedere aiuto a Dio per te? Forse conosci qualcuno che è "spiritualmente paralizzato" ora e che ha bisogno di aiuto ad andare a Gesù. **Chiedi a Dio di mostrarti come potresti aiutarlo.**

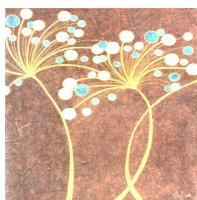


ORATIO

Possiamo essere fra coloro che sono disturbati dal peccato, che hanno compiuto precedentemente nella vita. I Cattolici sanno che possono essere perdonati dai loro peccati confessandoli al sacerdote. **Tutti dobbiamo pentirci e chiedere perdono dei nostri peccati.**

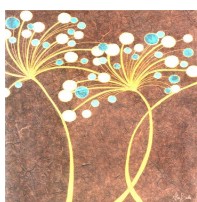
Usiamo le parole del Salmo 41 per aiutarci: **"Ho detto, Ho peccato contro di Te, Signore; sii misericordioso verso di me e guariscimi"**.





CONTEMPLATIO

Le altre Letture suggerite sono ricolme della promessa di **perdono e di fedeltà del Signore**. Se stai lottando con il passato e il peccato, Isaia 43, 18-25 offre una soluzione perfetta. Dio urge a non soffermarsi sugli eventi passati, ma ci ricorda che il suo perdono è fondato sul suo amore. Quando ci pentiamo la sua risposta è incondizionata: **‘Non vi castigherò per i vostri peccati’**. Nella Lettera ai Corinzi: **per Gesù tutte le promesse di Dio sono realizzate** con un ‘Sì’! È un ‘Sì’ deciso.



MADDALENA di CANOSSA

39



La ricchezza dell'amore di Gesù Crocifisso

La contemplazione dell'amore del Signore Crocifisso conduce Maddalena a comprenderne tre inscindibili aspetti:

☪ **La rivelazione piena e definitiva dell'amore misericordioso del Padre per tutti**, del “corso delle Divine Misericordie”, della “Divina Carità”, della “Divina Bontà”. In una storia organizzata secondo meccanismi che producono discriminazioni e distanze, che impoveriscono e spingono ai margini, Dio interviene facendosi vicino, mettendo in atto un'azione di ricupero e di riconciliazione. Mediante la sua misericordia Dio riporta ciascuno alla sua dignità, dentro relazioni fraterne. La fedeltà a **“Dio solo”** e la ricerca della sua gloria portano così Maddalena, simultaneamente, alla contemplazione e verso i tre Rami di Carità: essere “*sola con Dio solo*” e “*animatissima ad operare per il Signore*” (Memorie, XIII,13).

☪ **La Rivelazione del modo con cui Dio si fa incontro a noi mosso dal suo amore**. In Gesù Dio si fa vicino a noi esponendosi all'umiliazione, alla povertà, alla condizione più bassa, fino a rimanere “*spogliato di tutto, eccetto che del suo amore*”, “*non respira che carità*”.

È la via che Maddalena trova proclamata nell'inno cristologico della Lettera di Paolo ai Filippesi: “*Il Divin Signore per noi si fece obbediente fino alla morte e alla morte di croce*”, e nell'autopresentazione che Gesù fa del suo ministero e di se stesso ai discepoli: “*il Divin nostro Salvatore, pur essendo l'Onnipotente e l'Altissimo, apparso visibile in terra per la nostra salute, attestò che era venuto non per essere servito, ma per servire*”. È la via che Maddalena sintetizza nelle virtù del Crocifisso: obbedienza, umiltà, povertà. È la via che Maddalena stessa percorre non limitandosi ad elargire la carità ai poveri dalla sua condizione di signora, ma facendosi serva dei poveri, esponendosi a diventare povera per servire i poveri. Maddalena capì che non poteva amare i poveri da signora, ma che l'amore del Crocifisso le conferiva l'onore di servirli.

☪ **La rivelazione dell'obiettivo, che Dio persegue venendoci incontro per la via dell'amore**: accendere in noi l'amore, perché in esso è la vita, la salvezza della vita, la sua ricchezza secondo Dio. Facendo conoscere Gesù Cristo “*si viene ad eccitare prima la santa carità in affetto, indi s'insegna a porla in effetto*”.



Guarisci!

Marco 1,40-45



Un lebbroso venne verso Gesù, si buttò in ginocchio e gli disse di aiutarlo. Diceva: “Se vuoi, puoi guarirmi”. Gesù ebbe compassione di lui, lo toccò con la mano e gli disse: “Sì, lo voglio: guarisci!”.

E subito la lebbra sparì e quell'uomo si trovò guarito.

Allora Gesù gli parlò severamente e lo mandò via dicendo: “... Ascolta! Non dir niente a nessuno di quello che ti è capitato. Va' invece dal sacerdote e fatti vedere da lui; poi offri per la tua guarigione quello che Mosè ha stabilito nella legge. Così avranno una prova. Quell'uomo se ne andò, ma subito cominciò a raccontare quello che gli era accaduto. Così la notizia si diffuse, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città.

Se ne stava allora fuori, in luoghi isolati, ma la gente veniva ugualmente da Lui da ogni parte.



Altre letture

40



Levitico 13,1-2 . 44-46;

Salmo 32, 1-2 . 5, 11;

1 Corinzi 10, 31-11,1



LECTIO

La lebbra oggi è curabile. Ma ai tempi di Gesù non vi erano nessuna medicina e cura; la lebbra portava con sé una sentenza di vita per il sofferente. **Ognuno, che si presentava con la lebbra, era considerato infettivo, perciò scacciato dalla famiglia, dagli amici, da casa e dal lavoro.**

I lebbrosi erano obbligati a vivere in luoghi isolati e questo problema sociale causava grande sofferenza per loro e le loro famiglie. La gente con la lebbra **non poteva più partecipare alle attività religiose nel tempio o sinagoga**, perché erano ritualmente immondi. Effettivamente erano **morti per le loro famiglie e per la società**. Soltanto la dichiarazione di liberazione dalla malattia da parte del sacerdote riapriva le porte della comunità.

Non sappiamo se Gesù andò verso questo uomo di proposito; sembrerebbe che fossero soli quando s'incontrarono. Il lebbroso fece **una commovente richiesta e un atto di fede: "Se vuoi, puoi guarirmi"**.

Gesù non esitò. Lo toccò e disse: **"Guarisci"**. Sull'istante fu guarito. Come un pio Giudeo, Gesù disse all'uomo di fare quello che richiedeva la Legge di Mosé in tali circostanze, **di andare e presentarsi al sacerdote** (Levitico 14, 2-32). Gli disse anche di non dire a nessuno circa la sua guarigione. Ma il lebbroso non poté contenersi, non badò a quello che Gesù gli aveva detto e **disse a tutti della sua guarigione**. Come risultato, la folla cercava Gesù fino a tal punto che non poté più entrare nella città pubblicamente. Dovette rimanere nella zona rurale.



MEDITATIO

- L'uomo aveva fede e fu guarito miracolosamente, ma poi disubbidì a Gesù. Perché, pensi, l'abbia fatto?
- **Gesù ha un messaggio per il lebbroso** e per noi: quale pensi sia il messaggio?
- Il lebbroso era considerato un emarginato. Doveva anche gridare, 'immondo' se altre persone s'avvicinavano. **Come rispondi a coloro che sono considerati 'emarginati' nella tua chiesa o città?**



ORATIO

Il lebbroso non temeva di chiedere ciò che sembrava impossibile. La fede lo spingeva verso Gesù. Luca 1,37 dice: **'Nulla è impossibile a Dio'**. Ripeti questa frase in te stesso per diverse volte.

Chiedi a Dio di aumentare la tua fede in Lui. Gesù fu mosso a compassione e spinto ad agire. Chiedi a Dio di mostrarti come rispondere a coloro che sono nel bisogno.





CONTEMPLATIO

La prima lettura sottolinea la legge dei lebbrosi (Levitico 13,1-2,44-46). Il futuro di coloro che avevano questa ‘spaventosa malattia della pelle’ era molto triste. La fede con l’azione guidarono questo uomo a raggiungere Gesù con una preghiera semplice. **Come metti in pratica la tua fede?** Nella seconda lettura (1 Corinzi 10,31-11,1) Paolo ci incoraggia a **imitare Gesù**. Ciò significa pensare agli altri con credi diversi, perché essi pure possano incontrare Gesù.



MADDALENA di CANOSSA

42



L'amore del Signore Crocifisso

approdo della ricerca di Maddalena

Maddalena trova la composizione di motivi, slanci e tensioni, per la cui realizzazione ha cercato e faticato nella sua giovinezza. Le “Memorie” ce ne segnalano in particolare cinque:

- **La ricerca di piacere a Dio**, il desiderio di ancorare la propria vita all’unico Dio, a “Dio solo”. È il percorso che la porta, all’inizio del suo cammino spirituale, verso la clausura.
- **L’esigenza di soccorrere i poveri**, coloro che sono spinti ai margini della società e delle possibilità che essa veicola. Si tratta dei “prossimi bisognosi”, il cui abbandono nasconde la paternità di Dio per tutti.
- **L’impegno di contrastare il male, di opporsi a ciò che compromette la vita**, facendo brillare le energie di salvezza del Vangelo.
- **L’istanza missionaria**, la comprensione dell’universalità del Vangelo come gratuità dell’amore di Dio per tutti gli uomini e le donne.
- **La ricerca della gloria di Dio**, della Divina Gloria, il desiderio di “non avere altra premura che per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, abbandonando a Lui il pensiero di ogni altra cosa”. (Memorie II, 5)

Queste cinque sollecitazioni che avevano spinto Maddalena verso tentativi di soluzione che ne mettevano sempre in ombra l’una o l’altra, trovano **originale composizione nel duplice comandamento dell’amore**, realizzato dal Signore Gesù sulla croce, ove l’amore verso Dio viene vissuto nel dare espressione compiuta nella storia al suo amore per l’uomo, rendendo gloria a Dio e santificando gli uomini e le donne.

Nella croce del Signore Maddalena vede incontrarsi in maniera indissolubile **l’istanza religiosa e quella missionaria** che avverte urgere dentro di sé.

In questa originale composizione Maddalena riconosce **la configurazione del suo carisma**. Questa diventa ormai la sua strada, l’intenzionalità che la muove verso progettualità e realizzazioni.



il Miracolo del Lago



Marco 4,35-41

In quel medesimo giorno, verso sera, Gesù disse loro: “Passiamo all’altra riva”. E lasciata la folla, lo presero con sé, così com’era, nella barca. C’erano molte altre barche con lui.

Nel frattempo si sollevò una grande tempesta di vento e gettava le onde sulla barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: “Maestro, non t’importa che moriamo?”.

Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: “Taci, calmati!”. Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: “Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?”.

E furono presi da grande timore e si dicevano l’un l’altro: “Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?”.



Altre letture

Giobbe 38, 1. 8-11

Salmo 107, 23-26. 28-31

2 Corinzi 5, 14-17

43





LECTIO

Marco usa questo evento per porre vivida luce su Gesù, la sua personalità e la sua identità. Con poche parole Gesù comanda agli elementi, una realtà normalmente compiuta da Gesù solo.

La stessa situazione è **una prova per i discepoli**. Gesù e i discepoli stanno attraversando con la barca il Lago di Galilea.

Improvvisamente si scatena una tempesta e le onde minacciano di affondare la barca. Scopriamo che **Gesù è profondamente addormentato** verso la punta estrema della barca.

I discepoli **lo svegliano con urgenza** e lo accusano di non preoccuparsi che stanno per morire.

Gesù rimane calmo e completamente in controllo. Comanda al vento e le onde si calmano. La tempesta è sedata. Gesù rimprovera i suoi discepoli per la loro poca fede e per essere stati così paurosi. Non hanno superato la prova.

I discepoli sembrano molto scossi da quella esperienza e dall'intervento di Gesù. Si sentono ancora scossi dal timore e si chiedono ancora come mai che

‘Anche il vento e le onde gli obbediscono!’.



MEDITATIO

Credi che le parole e le azioni dei discepoli rivelano i loro pensieri nei riguardi di Gesù?

° **Che cosa ci rivela** questo passo circa l'identità di Gesù? Quale lezioni ne possiamo dedurre?

° **Paragona la reazione dei discepoli e quella di Gesù** in questa situazione pericolosa. Gesù non vuole che siamo guidati dalla paura, ma dalla pace e fede in Lui. Che cosa possiamo fare quando ci troviamo in situazioni che incutono paura? A volte, ricorriamo a Gesù come ultima risorsa, mentre dovrebbe essere il nostro primo pensiero.

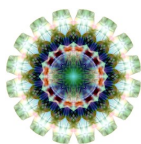


ORATIO



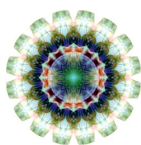
Il **Salmo 107, 23-31** ci dice qualcosa circa l'attraversata con la barca prima dell'epoca di Gesù. I marinai dipendevano totalmente da Dio e in molti modi gli eventi descrivono le tempeste e la calma nella nostra vita. Mentre preghi con questo Salmo, chiedi a Dio di ricordarti alcune “tempeste” che hai superato con il suo aiuto. E perché non scrivi questi ricordi nel tuo diario?

Quando la prossima tempesta si avvicina, guarda le tue note e **il Salmo ti ricorderà che Dio è il tuo aiuto.**



CONTEMPLATIO

Dio è sempre con noi e può senz'altro tenere le circostanze attorno a noi sotto controllo. Il povero e vecchio Giobbe pronunciò il suo bel rimprovero a Dio. E non è una sorpresa dopo tutto quello che ha dovuto soffrire. Ma in Giobbe 38, 8-11, Dio lo rimprovera e gli chiede se era stato presente quando stabiliva il mondo. Certamente non c'era Giobbe, ma le parole di Dio ci ricordano come la sua forza è potente. In Corinzi 5, 14-17 Paolo ci ricorda che quando crediamo in Gesù, incominciamo una vita spirituale nuova. **L'amore per Gesù dovrebbe essere ora la nostra forza trainante.** Non dovremmo più vivere la vita per piacere a noi stessi, ma come il vento e le onde essere pronti a obbedire a Gesù.



MADDALENA di CANOSSA

Il duplice comandamento dell'amore

L'amore contemplato nel Signore Crocifisso conduce Maddalena a comprendere in modo singolare il contenuto del duplice comandamento dell'amore come sintesi della vita secondo il Vangelo. La carità verso Dio e verso il prossimo riceve tutta la sua luce "dagli esempi e dallo Spirito del Crocifisso".

L'imperativo "**Inspice et Fac secundum Exemplar**" indica la via che guida all'adempimento del duplice comandamento dell'amore. **La contemplazione delle virtù del Crocifisso sollecita il nostro amore verso Dio** come risposta all'amore di Dio che in esse si rivela e si esprime in forma umana nella nostra storia. Lo stesso amore, contemplato nel Crocifisso, guida **il nostro amore verso il prossimo**, non come impresa nostra, ma come condivisione dell'amore di Dio verso tutti, in modo particolare verso i poveri. Si tratta del nostro amore come "**imitazione nell'esecuzione**", come sequela del Signore nella sua dedizione a ogni sorella e fratello, **particolarmente i più poveri**. Nel riconoscimento e nella condivisione dell'amore di Dio che si è aperto a noi nell'amore del Signore Crocifisso, ogni uomo giunge a compiutezza e così **celebra la gloria di Dio, la gloria del suo amore**.

L'incontro con Gesù Crocifisso si presenta come offerta della disponibilità dell'amore del Padre espresso in termini umani nel Figlio Gesù e capace di divenire in noi **risorsa di vita**, filiale e fraterna, grazie al suo Spirito.



Questa offerta, che da parte nostra è scoperta mai esaurita, mette in grado di prendere una decisione, di un consenso, che viene percepito come avvalorante la nostra vita, le risorse personali e culturali di ciascuno, in termini di compimento. **La decisione di fede** continua a nutrirsi della ricchezza dell'incontro che l'ha generata, secondo le modalità nelle quali il Signore Gesù si è espresso e che la Chiesa ha accolto: **la Parola, i Sacramenti, il ministero, nella incessante creatività dello Spirito**.



Gesù donò ai 5.000



Giovanni 6,1-15

Dopo un po' di tempo, Gesù attraversò il Lago di Galilea. Molta gente lo seguiva, perché vedevano i segni miracolosi che compiva guarendo i malati. Gesù salì sulla montagna e sedette con i suoi discepoli. Mancavano pochi giorni alla festa ebraica della Pasqua.

Gesù guardò attorno e vide tutta la folla che lo seguiva. Allora disse a Filippo: **“Dove potremo comprare il pane necessario per sfamare questa gente?”**. Gesù sapeva benissimo quello che avrebbe fatto, ma diceva così per mettere alla prova Filippo.

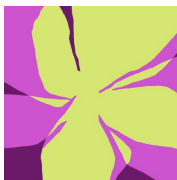
Filippo rispose: “Duecento monete d'argento non basterebbero neppure per dare un pezzo di pane a tutti”. Un altro discepolo, Andrea, fratello di Simon Pietro, disse: “C'è qui un ragazzo che ha cinque pagnotte d'orzo e due pesci arrostiti. Ma non è nulla per tanta gente!”.

“Dite alla gente di sedere per terra”. Il terreno era erboso e tutti si sedettero in terra. Erano circa cinquemila. Gesù prese il pane, fece **una preghiera di ringraziamento**, poi incominciò a distribuire a tutti pane e pesce a volontà. Quando tutti ebbero mangiato a sufficienza, Gesù disse ai discepoli: **“Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto”**.

Essi li raccolsero e riempirono dodici cesti con gli avanzi delle cinque pagnotte. La gente, vedendo il segno miracoloso che Gesù aveva fatto, diceva: “Questo è **46** veramente il profeta che deve venire nel mondo!”.

Gesù allora, sapendo che volevano prenderlo per farlo re, **se ne andò di nuovo verso la montagna, tutto solo.**



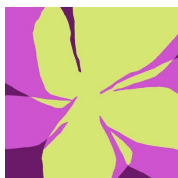


Altre letture

2 Re 4,42-44

Salmo 145,10-11. 15-18

Efesini 4,1-6



LECTIO

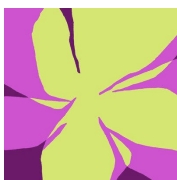
Giovanni narra questo episodio con gioia. È evidente che i discepoli non si aspettavano un evento miracoloso. **Filippo** vede solo il pesante costo corrispondente a otto mesi di lavoro. Andrea vede solo il ragazzo con pagnotte e pesce.

Gesù non ha problemi; già sa come risolvere la necessità. **Accetta i pani e i pesci del ragazzo e miracolosamente li moltiplica**, sfamando la gente fino alla sazietà. Dodici cesti di pane e pesci avanzano.

Quale il significato di questo miracolo? Potremmo fermarci al significato letterale, ma se continuiamo la lettura del capitolo 6, vediamo che Giovanni aggiunge un'altra dimensione. Giovanni sviluppa il tema del cibo. Lo usa come una metafora o parola viva. **Gesù** si presenta come **“il pane della vita”**, pane che sostiene la vita, specialmente la **vita spirituale** (versetti 27-36).

Il **Pane** ha un duplice significato in questo contesto: è **l'insegnamento di Gesù ed è Gesù stesso**. La descrizione di se stesso e della sua natura è quello di cui dobbiamo “nutrirci” e “attingere forza”.

Gesù stesso sottolinea il parallelo tra il soddisfare **i bisogni fisici della gente** e quello dei **loro bisogni spirituali** (versetti 26-27). Per approfittare di questo nutrimento spirituale dobbiamo fare qualcosa: **credere in Gesù** (versetto 29). Il suo insegnamento è il perfetto nutrimento per tutti quelli che vogliono fondare la propria vita su di esso e, in questo caso, tutti i pezzi sono preziosi.

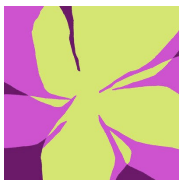


MEDITATIO

47



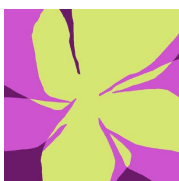
- **Quali lezioni**, pensi, che Gesù voleva insegnare ai discepoli per mezzo di questo miracolo? **Come possiamo imparare da questo evento?**
- Come ti “nutri” da Gesù e dalla sua Parola? Molta gente dà importanza al cibo materiale. **Considera se dai abbastanza priorità alla tua dieta spirituale?**



ORATIO

Il **Salmo 145** rende gloria a Dio per la sua premura verso tutte le sue creature: Versetti 15-16 parlano del “cibo”, provveduto quando vi era la necessità. Pensa a un tempo in cui un versetto della Scrittura ti ha donato forza per continuare il cammino.

Ringrazia Dio per tutte le volte che ti ha aiutato e provveduto in alcuni momenti specifici della tua vita. **Lascia che queste preghiere e le parole del Salmo, ricostruiscono la fede e confidenza per il futuro.**

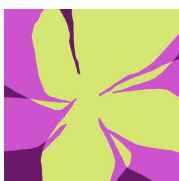


CONTEMPLATIO

Quando la folla testimonia che Gesù moltiplica il pane dice “Costui è il profeta”. Forse riscontrano una connessione con un miracolo simile in 2 Re 4,42-44 quando Eliseo sfama un centinaio di profeti moltiplicando 20 pani.

In Efesini 4,1-6, Paolo ci ricorda che i Cristiani sono un corpo solo in e con Gesù. Questo significa condividere **la speranza comune: la salvezza.**

Abbiamo anche “un solo Signore, che lavora per mezzo di tutti ed è in tutti”. **Possiamo così essere inclusi in questa promessa.**



MADDALENA DI CANOSSA

48



L'Eucaristia come luogo ecclesiale dell'amore del Signore Crocifisso

L'Eucaristia è nell'esperienza di Maddalena luogo carismatico particolarmente in evidenza, “ambiente” spirituale che avvolge tutto il suo cammino.

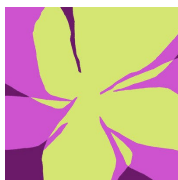
Dall'Eucaristia viene **“somma pace, allegrezza, desiderio di paradiso; ma, insieme, desiderio di molto operare”**. La ragione è **“l'affetto del Signore verso gli uomini nell'atto di istituire il divin sacramento”** (M. III, 45-46).

Nella celebrazione dell'Eucaristia Maddalena riconosce la permanente **disponibilità dell'amore del Signore Crocifisso** e la grazia di viverlo, nel **servizio generoso** di chi meno è raggiunto dall'amore.

In modo singolare l'Eucaristia le richiama **il momento e il modo** nel quale il Signore ci ha affidato il comandamento dell'amore.

La stretta vicinanza tra l'**Ultima Cena** del Signore e la consegna ai discepoli del "suo" comandamento indica che questo va vissuto come **effettiva unione dei cuori**, come condivisione. A sua volta l'intima connessione tra Cena e Passione del Signore ne sottolinea la totale gratuità e la misura senza misura.

"L'aver letto qualcosa che trattava dell'Ultima Cena di Gesù, e, in particolare, del suo affetto verso gli uomini nell'atto di istituire il Divin Sacramento ... mi fece entrare in me stessa al punto che cominciai a raccogliermi ... **questo sentimento dell'amore di Gesù Cristo verso gli uomini mi dava tanta brama di farlo conoscere e amare**" (M. III, 46-49).



Atteggiamenti

Decisioni e contenuti chiedono e alimentano atteggiamenti congrui quali l'ascolto, l'interiorizzazione della Parola, l'intelligenza dei segni, la cordiale e umile accoglienza del servizio fraterno, che consentono alla decisione di fede di divenire fedeltà e perseveranza, abbandono fiducioso nel Signore.

Senza questi atteggiamenti decisione e contenuto della fede mancano del terreno adatto alla loro vitalità. A loro volta i contenuti senza decisione rischiano di divenire possessi intellettuali, così come la perseveranza senza cura dei contenuti si espone a ridursi a devozione.

Gesù non è Amato,
perché non è Conosciuto.

Maddalena di Canossa



il Buon Pastore

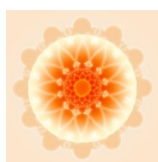


GIOVANNI 10, 11-18

Io sono il buon Pastore. Il buon Pastore è pronto a dare la vita per le sue pecore. Un guardiano che è pagato, quando vede venire il lupo, lascia le pecore e scappa, perché le pecore non sono le sue. Così il lupo le rapisce e le disperde. Questo accade perché il guardiano non è il pastore; lavora solo per il denaro e non gli importa le pecore.

Io sono il buon Pastore. Io conosco le mie pecore ed esse conoscono me; come il Padre mi conosce e io conosco il Padre. E per queste pecore io do la vita. Ho anche altre pecore, che non sono in questo recinto. Anche di quelle devo diventare pastore. Udranno la mia voce e diventeranno un unico gregge con un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama, perché io offro la mia vita e poi la riprendo. Nessuno me la toglie; sono io che la offro di mia volontà. Io ho il potere di offrirla e di riaverla: questo è il comando che il Padre mi ha dato.



Altre letture

Atti 4,8-12

Salmo 118,1, 8-9. 21-23. 26. 28-29

1 Giovanni 3,1-2

50





LECTIO

L'immagine del pastore era familiare nella cultura ebraica. I capi sia politici sia religiosi erano spesso chiamati “pastori” (Ezechiele 34) e la metafora è applicata al Signore stesso nelle parole amabili del Salmo 23.

L'importanza di essere una guida per le pecore tende ad essere sottolineato nell'Antico Testamento. Giovanni, invece, si concentra sulla **relazione profonda tra il pastore e le sue pecore**. Gesù, quindi, trasforma una metafora ben conosciuta per chiarire che Egli è più di una guida per i suoi discepoli. Le sue pecore riconoscono la sua voce e lo seguono. **Il pastore conosce le sue pecore e le chiama per nome e conosce le loro necessità.**

Una differenza importante tra il Salmo 23 e Giovanni 10 è quella che nel Vangelo di Giovanni Gesù parla di se stesso come il pastore. Nel Salmo 23 il profeta Davide applica la metafora profeticamente al Signore, “il Signore è il mio pastore; ho tutto quello di cui ho bisogno”. Gesù e il salmista sono d'accordo circa la natura del Signore Pastore. Gesù aggiunge che vuole donare la sua vita per le sue pecore. Egli **soddisferà tutti i bisogni spirituali dei suoi fedeli**. Tutto quello che esse devono fare è ascoltare la sua voce e seguirlo dove le guida.

Gesù, il buon pastore, include le pecore, che non sono ancora parte del gregge. Esse pure sono incluse nella promessa che Egli fa.

Nel verso 18 Gesù sottolinea molto chiaramente che ha scelto di dare la propria vita. Le autorità romane ed ebraiche credevano di essere in controllo, ma era Gesù in assoluto controllo, anche sulla croce.



MEDITATIO

- Come Gesù stesso si distingue dai pastori che non sono “buoni” ?
- Come il buon pastore provvede sicurezza alle sue pecore?
- A chi Gesù pensa quando parla di lupi dai quali difenderà le sue pecore? (confronta anche Matteo 15,16)?
- Come Gesù alla fine difende le sue pecore?



ORATIO

La confusione di pensieri nella nostra mente può attutire la voce calma di Dio. **Chiedi a Gesù per la potenza dello Spirito Santo** di aiutarti a riconoscere la sua voce quando ti parla.

Ringrazialo per l'opportunità di immergere noi stessi nelle sue Parole per mezzo della Bibbia così che possiamo riconoscere la via di cui Egli parla.

Ringrazialo anche per essere la pietra angolare della Chiesa e della nostra vita come cristiani (Salmo 118,22).



CONTEMPLATIO

Le letture di oggi confermano la lettura del Vangelo. Nel discorso davanti ai capi religiosi ebrei, Pietro insiste che la salvezza viene attraverso Gesù (Atti 4,8-12).

In 1 Giovanni 3,1-2 viene sottolineato che l'amore di **Dio per noi è così grande che ci ha resi suoi figli**.

Ci muoviamo verso il ritorno di Gesù. Allora vedremo il "buon Pastore" come Egli realmente è.



Maddalena di Canossa

La ministerialità della Carità:

una carità universale e integrale

Connotazione costitutiva del carisma di Maddalena appare fin dall'inizio la ministerialità della carità in relazione alle condizioni dell'esistenza umana nella storia. È la concreta condizione dei poveri a determinare l'operatività della carità.

Secondo il carisma di Maddalena l'amore del Signore suscita, certo, la contemplazione stupefatta e grata e, però, sempre in modo tale da indicare la direzione dell'operatività mossa dalla carità. Come essa stessa si esprime, si tratta di **"imitare, nell'esecuzione del secondo precetto della carità, il Divin Salvatore"**.

Nell'operare c'è l'assunzione di un patire come segno di lotta al male di cui la Croce del Signore rivela tutto il peso e la dedizione che essa richiede.

Il **"torcular calcavi solus"** (Isaia 63,3; Ap 19,15) ben evoca la determinazione e la dedizione con cui il Signore conduce la lotta contro il male. Strettamente connesso con la lotta contro il male è **l'atteggiamento e lo stile dell'umiltà del servizio**, che si adegua alla situazione della persona e mira alla sua promozione, a fare in modo che essa possa trovare il suo posto nella società e nella comunità ecclesiale, riflesso ed esperienza del posto che le è accordato dal Signore.



I seguenti **tre rami o ministeri di carità** formano le espressioni permanenti e stabili del carisma:

- **educazione** = riscatto e promozione dalle povertà
- **evangelizzazione** = rivelazione della fonte e traguardo della dignità di ogni persona
- **assistenza** = testimonianza/annuncio che la vulnerabilità umana non è segno dell'abbandono da parte di Dio e non è l'ultima parola della vita.

La ministerialità della carità, come Maddalena la intende a partire dall'amore del Signore Crocifisso, contiene l'apertura missionaria al mondo intero, verso ogni luogo ove il Signore non è amato perché non conosciuto e ove l'uomo non è fatto oggetto dell'amore:

*"Avrei bramato di potermi ridurre in polvere,
se in qualche modo
avessi potuto dividermi per tutto il mondo,
perché Dio fosse conosciuto e amato".*

Maddalena di Canossa





Il Grande Mandato



Matteo 28.16-20

Gli undici discepoli andarono in Galilea, su quella collina che Gesù aveva indicato.

Quando lo videro, lo adorarono. Alcuni, però, avevano dei dubbi.

Gesù si avvicinò e disse:

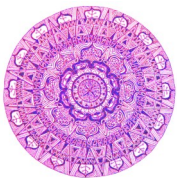
“A me è stato dato ogni potere in cielo e in terra.

**Andate, fate diventare miei discepoli tutti gli uomini del mondo:
battezzateli**

nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo;

insegnate loro a ubbidire a tutto ciò che io vi ho comandato.

E io sarò con voi sempre, tutti i giorni fino alla fine del mondo”.



Altre letture

Deuteronomio 4,32-34. 39-40

Salmo 33,4-6. 9. 18-20. 22

Romani 8,14-17

54





LECTIO

Il Vangelo di Matteo conclude con un incontro finale di Gesù con i suoi discepoli: Ancora una volta i discepoli vedono Gesù, ma non tutti credono ai loro occhi. Da questo momento in poi, Gesù starà con loro e poi non avrebbero potuto vederlo più. Nella lettura di oggi **Gesù dà** ai suoi discepoli un mandato molto importante che è stato chiamato: **“Il Grande Mandato”**.

Andranno da tutti i popoli di tutte le nazioni, **proclamando il Vangelo** e far di loro discepoli di Gesù e parte della comunità, **battezzandoli**.

Gesù dà loro insegnamenti specifici. Primo, devono battezzare la gente nel nome della Trinità, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Gesù insegna ai suoi seguaci di credere **Dio in Tre Persone** e di amarsi e servirsi vicendevolmente nello stesso modo con cui i Membri della Trinità vivono. Secondo, **insegneranno ai nuovi discepoli ad obbedire** ai comandamenti che Gesù ha dato loro. Infine, Gesù lascia agli apostoli una grande promessa, che rimane ancora vera per noi, oggi, come lo era stata fin dall’inizio per i discepoli: **“Io sarò con voi sempre”** (versetto 20).

L’invisibile presenza del Signore Risorto in mezzo a loro è il mistero della comunità cristiana. È Gesù, vivente nei suoi discepoli che attira nuovi credenti e li aiuta a crescere. **La regola numero uno rimane l’amore reciproco** (Gv 15,12).



MEDITATIO

❑ A Gesù è stata data ogni autorità in cielo e in terra (versetto 18). Dio è, quindi, in controllo di tutto.

Come questo può influire sul nostro pensiero e sulla nostra preghiera?

❑ Considera alcuni insegnamenti e comandamenti di Gesù.

Fin dove li obbedisci? Giacomo ci avverte di non lasciarci ingannare ‘ascoltando solo le sue parole, senza poi metterle in pratica’ (Giacomo 1,22).

❑ Gesù promette che sarà con noi sempre.

Che cosa significa questo per te, personalmente?

❑ Considera l’amore e il servizio che esistono tra i Membri della Trinità, Gesù desidera che seguiamo questo esempio nelle nostre relazioni reciproche.



ORATIO

Il Salmo 33 parla della creazione, della promessa eterna di Dio e della sua protezione. Le promesse di Dio sono degne di essere ricordate, perché ci donano forza e speranza. Mentre **preghi, tieni la Bibbia aperta, prendi una matita e scrivi una 'P'** nel margine vicino a Matteo 28,20 e al Salmo 33,20.

Ringrazia Dio per le sue promesse rivolte a te; la Bibbia è piena di promesse. Durante il giorno cerca di ricordare quei versetti e mentre li impari, mettili in pratica e diventeranno una realtà nella tua vita. Troverai molte più promesse e allora tieni la matita alla mano.



CONTEMPLATIO

C'è un tema ricorrente oggi: **la premura e la protezione perseverante**. In Deuteronomio 4, Mosè ricorda agli Israeliti l'amore e la premura di Dio durante la loro storia, proprio prima che rivelasse i Dieci Comandamenti (Deuteronomio 5).

In Romani 8,14-17, Paolo sottolinea che quelli che Dio guida **per mezzo dello Spirito sono figli di Dio**.



Maddalena di Canossa



*La carità secondo la logica del Crocifisso
plasma la fraternità della comunità*

Dall'amore gratuito e capace di risanare ogni ferita, che contempliamo nel Signore Crocifisso, che celebriamo nell'Eucaristia e che vediamo del tutto accolto in Maria, Madre della Carità, nasce **la fraternità**.

Essa esplica la sua vitalità quotidiana e regge nelle prove dell'apostolato, se siamo **ben fondate interiormente**, ossia se per noi l'amore del Signore è sorgente e regola di vita.

Alla fraternità veniamo generati e rigenerati dal perdono, dalla riconciliazione, come suo dinamismo costante, quotidiano:

*“Resta pure prescritto che se mai succedesse
ad alcuno/a di mancare alla carità verso l'altro/a,
debba chiedere scusa e riconciliarsi con essa
prima di andare a dormire”.*

Maddalena di Canossa

La **vita fraterna** appare come la prima attuazione del duplice precetto della carità contemplato nel Signore Crocifisso. Essa è la condizione indispensabile per mantenere effettivamente la carità come ispirazione di tutto l'operare: senza questa si è esposti al rischio di divenire “fantasmi di carità”.

* Dal punto di vista cristiano, **la fraternità** sta nel **condividere, nel rendersi disponibili reciprocamente ai valori del Vangelo, nel fare insieme la volontà del Padre**. Certo ciò avviene tramite la struttura umana di ciascuno che dal Vangelo si lascia avvalorare e purificare.

* **Fraternità** è anche **aiutarsi reciprocamente** in questa comune **disponibilità al Vangelo**. Famiglia, Comunità, Associazione, con i diversi ritmi e mezzi di raggiungere il fine sono parte di questo aiuto reciproco che riceviamo. Sono **laboratori di fraternità** e così diventano anche un **segno**.



Voci Solitarie

O se fossi un angelo, canterei al mio Dio.

Ma guarda che cosa posseggo ...

Un corpo umano, non sono un angelo!

Sono qui nel mondo e canto canti di dolore

Voci solitarie si uniscono alla mia voce

Con onestà abbiamo riconosciuto la cattiveria.

Sono un Sudanese: chi ascolta la mia voce nel caos?

Sono l'unica voce

Una fra le tante voci solitarie!

Sono africano, le voci subentrano e si sottraggono,

Nei miei sogni vedo volti e ascolto le loro voci

Tutte mormorano fra di loro!

Voci solitarie nelle nostre strade

Oh! chi ci ascolta quando esprimiamo il nostro lamento ?

Nella solitudine, ogni istante, chi ascolta il nostro pianto ?

Voci solitarie intorno a noi, voci non udite

Orecchie chiuse, cuori chiusi.

Oh! Dio, perché l'uomo non è un angelo?

Perché? Gradisci le voci solitarie?

Ora che sono un uomo e ancor più un Sudanese,

Sento io stesso il mormorare del mio lamento

Un canto, solo, con questa voce solitaria.

In Africa una voce è potere:

Le voci dei poveri non sono mai ascoltate, mai rispettate.

I ricchi hanno voce ed è rispettata.

In Sudan, terra degli uccelli liberi,

Il loro cinguettio, il loro canto è ascoltato,

Le voci delle donne e dei bambini,

Solitarie come al solito, nessuno ascolta.

Oh! Se fossi un angelo, raccoglierei queste voci.

E nell'incantesimo consegnerei consolazione e pace senza vizi.

Continuate a chiamare, gridate, voci solitarie,

Laggiù il tempo viene, senza le voci.

Quando queste voci non avranno più un suono

Solitarie, derelitte o fioche.

Another Song, Abe Enosa